

Libro Blu ADM

Dogane: meno controlli ma più mirati ed efficaci, crescono gettito Iva e diritti accertati

Dai dati contenuti nel Libro Blu sull'attività dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli emerge, nell'ultimo triennio, un costante trend di crescita di importazioni ed esportazioni, sia per numero delle dichiarazioni (DAU) presentate in dogana, sia per valore, con effetti positivi sul Pil nazionale. Le importazioni sono aumentate da 5.571.343 nel 2016, per un valore di oltre 157 miliardi di euro, a 6.075.021 nel 2018, per un valore di oltre 187 miliardi. Le esportazioni da 12.276.139 nel 2016, per un valore di oltre 200 miliardi di euro, a 14.210.101, per un valore di oltre 219 miliardi.

"Grazie alla presentazione e alla lavorazione per via telematica della quasi totalità delle dichiarazioni - sottolinea il direttore delle Dogane, Roberta De Robertis - i tempi di svincolo delle merci nei nostri porti e aeroporti sono risultati compresi nell'intervallo ottimale (tra 12 secondi e 5 minuti) per oltre il 95 per cento delle dichiarazioni".

A fronte di una sostanziale invarianza dei dazi doganali, sempre nell'ultimo triennio si registra un significativo incremento del gettito IVA all'importazione (nel 2018 +870 milioni rispetto al 2017 e +2,585 miliardi rispetto al 2016), sia grazie agli accordi commerciali siglati dall'Ue, sia per effetto delle attività dell'Agenzia di contrasto all'evasione, e in particolare al fenomeno della sottofatturazione.

Dai dati emerge anche un significativo incremento dell'efficacia e dell'efficienza dei controlli all'importazione. Nel triennio 2016-2018, infatti, si registra un trend di crescita dei diritti accertati (da 1,715 miliardi di euro nel 2016 a 2,094 miliardi nel 2018), a fronte di una diminuzione del numero dei controlli (da 1,417 milioni nel 2016 a 1,215 milioni nel 2018). "Grazie al miglioramento dell'analisi dei rischi, facciamo meno controlli ma più mirati e redditizi", spiega il direttore De Robertis.

Il 21,4 per cento del totale dei controlli effettuati all'importazione nel triennio 2016-2018 ha riguardato prodotti di "Moda italiana", mentre il 18,2 per cento "Macchine, apparecchi e materiale elettrico", ma ciò si deve anche all'elevato numero delle singole dichiarazioni presentate in queste categorie merceologiche rispetto ad altre. Per questo motivo una categoria molto sensibile come quella delle armi risulta nelle ultime posizioni, solo lo 0,5 per cento del totale dei controlli, anche se quasi il 100 per cento delle importazioni in tale settore viene controllato. Lo stesso vale per i prodotti dell'agroalimentare, che pesano il 5,7 per cento sul totale dei controlli, pur essendo sottoposto a controllo l'11 per cento delle singole dichiarazioni del settore.

Gli Stati Uniti d'America sono, di gran lunga, il primo Paese per destinazione delle esportazioni con circa 45 miliardi di euro, seguono distanziati la Svizzera (24), la Cina (13.8), Turchia e Russia.

I primi cinque Paesi per provenienza delle importazioni sono Cina, Stati Uniti,

Turchia, Russia e Svizzera, per oltre 92 miliardi di euro, circa il 50 per cento dell'intero volume in valore. Se nel caso di Stati Uniti e Svizzera l'export risulta doppio rispetto all'import, con ricadute positive sulla bilancia commerciale e, quindi, sul Pil nazionale, nei casi di Cina, Turchia e Russia il rapporto è inverso. Per quanto riguarda gli scambi in ambito Ue, i dati mostrano una sostanziale invarianza dei Paesi con i quali realizziamo la maggior parte delle transazioni - Germania, Francia, Paesi Bassi, Spagna, Belgio, Regno Unito e Polonia - e, in analogia con il trend in aumento per i Paesi extra Ue, un incremento in termini di valore delle merci esportate. Dalle tabelle relative all'attività doganale delle strutture territoriali emerge inoltre la maggiore vocazione industriale/manifatturiera delle regioni del nord rispetto a quelle del centro e del sud Italia.

Nel corso del 2018, infine, la performance degli scambi commerciali con i Paesi extra Ue ha registrato un aumento delle dichiarazioni doganali, ma una variazione negativa delle quantità di merci movimentate sia all'importazione che all'esportazione rispetto ai livelli degli ultimi due anni, compensata da un costante surplus relativamente al loro valore. "Tale circostanza - osserva il direttore De Robertis - potrebbe dipendere anche da nuove modalità di vendita come l'e-commerce, con una più alta incidenza in termini di numero di operazioni, più frazionate, e maggior valore dei prodotti, nonché da una maggiore movimentazione di prodotti semilavorati e/o lavorati rispetto alle materie prime di minor valore. Per l'importazione di queste ultime, infatti, la modalità di trasporto prevalente è in container via nave, mentre l'e-commerce con piccole spedizioni fa salire notevolmente il numero di dichiarazioni a fronte di quantitativi limitati. Interessante - aggiunge De Robertis - che a fronte di un quantitativo più che doppio di dichiarazioni di esportazione, il peso dei prodotti esportati sia meno di un terzo di quelli importati. A conferma del nostro tessuto economico fatto in prevalenza di aziende medio-piccole che basano la loro crescita sull'export".